

Proposta di risoluzione sulla presenza di commentari ed opinionisti all'interno dei programmi della RAI S.p.a.

Ipotesi nuovo testo

La Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza del servizio pubblico radiotelevisivo,

Visto:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e l'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), che attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento della Commissione, che stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

la risoluzione del Parlamento europeo del 9 marzo 2022 sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione, e la risoluzione del Parlamento europeo del 7 aprile 2022 sulle conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 24 e del 25 il conflitto in Ucraina sta nuovamente portando al centro dell'attenzione, come già avvenuto con la pandemia, il ruolo della disinformazione relativamente ad un tema di straordinario impatto sulla nostra democrazia e sulla qualità del dibattito pubblico, anche in considerazione della minaccia alla sicurezza di tutta l'Europa;

il Servizio pubblico, pur senza censurare alcuna posizione, ha come fine quello di soddisfare il diritto di informare e di informarsi, consentendo al cittadino-utente di potersi formare una propria autonoma opinione a partire da fatti verificati. Esso deve sempre essere imparziale e pluralistico, ma sapendo selezionare l'autorevolezza delle fonti, sapendo dosare e rappresentare in maniera corretta, equilibrata e, soprattutto, contestualizzata, la realtà, contrastando le strategie di disinformazione, dividendo le opinioni dai fatti, i numeri dalle suggestioni, i pareri degli esperti da quelli dei non esperti, specialmente in un contesto bellico in cui la verità dei fatti è continuamente posta in discussione dalla propaganda e dalla disinformazione secondo schemi noti e consolidati;

marzo 2022;

considerato che:

applicare questo doveroso filtro con competenza e professionalità è, ad avviso della commissione, la sfida più importante, ancorché faticosa e difficile, per l'informazione del servizio pubblico italiano e per la tutela del diritto dei cittadini a ricevere una informazione imparziale, corretta completa, veritiera;

il Servizio pubblico non deve indugiare nella mera rappresentazione teatrale e non mediata degli opposti e delle contraddizioni: la logica da *infotainment* e il formato del *talk show* non possono essere lo standard del dibattito nel servizio pubblico, tantomeno su argomenti particolarmente sensibili e drammatici come quelli relativi alla guerra;

rilevato che:

il Servizio pubblico ITALIANO, AL PARI DI ANALOGHE ESPERIENZE INTERNAZIONALI, è chiamato a marcare la propria differenza rispetto alle altre realtà e deve comportarsi con un senso di

responsabilità di alto profilo soprattutto in questa fase, perché proprio in questa diversità COME PIU VOLTE RIBADITO DALLA CORTE COSTITUZIONALE risiede il presupposto della sua esistenza e del suo finanziamento da parte dei cittadini;

la selezione dei commentatori e degli opinionisti, così come i tempi e i modi con i quali intervengono nei programmi radiotelevisivi, diventa uno dei primi strumenti a disposizione del Servizio pubblico per una corretta rappresentazione della realtà;

richiamando, in quanto applicabili, i principi enunciati nella risoluzione del 23 febbraio 2022,

ritenuto che sia opportuno fornire indirizzi generali alla RAI, applicabili a qualunque contesto politico, sociale o internazionale, sulla necessità del contrasto alla disinformazione anche in relazione ai criteri di selezione dei commentatori ed opinionisti, quanto all'autorevolezza degli stessi,

invita la società concessionaria del Servizio pubblico radiotelevisivo:

1. a selezionare, quali commentatori ed opinionisti - anche nei programmi affidati dalla RAI a società di produzione esterna - **solamente** persone di comprovata competenza e autorevolezza nella materia di cui si discute, garantendo opportuni e trasparenti criteri di accesso da parte della vasta comunità di esperti, nazionali ed esteri, ponendo al centro la verifica dei fatti ed il contrasto alla disinformazione, senza ingerenze da parte da agenti o procuratori, in conformità alla risoluzione approvata dalla Commissione nella scorsa legislatura sull'adozione da parte della RAI di procedure aziendali volte ad evitare possibili conflitti di interessi da parte degli agenti di spettacolo;
2. a prevedere meccanismi trasparenti di rotazione delle presenze, al fine di evitare una presenza eccessivamente prolungata, e DUNQUE SQUILIBRATA, di un solo soggetto O DI UNA SOLA POSIZIONE, e quindi AL FINE di favorire la pluralità delle voci;
3. a privilegiare tali presenze a titolo gratuito per favorire la libera ed autonoma espressione delle opinioni, garantendo la massima trasparenza in casi eccezionali di presenze a titolo oneroso;
4. a non favorire la provocazione contrapposta NELLA ~~e~~ ricerca di posizioni sempre più estreme, ivi incluse quelle che non sono supportate da fatti verificati;
5. a continuare a contrastare il fenomeno della disinformazione, garantendo sempre la veridicità dell'informazione e la rigorosa selezione delle fonti, evitando qualsiasi discriminazione e, all'interno dei programmi televisivi, ad assicurare l'equilibrio corretto delle posizioni esposte.
6. ad assicurare politiche di moderazione dei commenti, nei propri siti *web* e nei propri account social legati alla trasmissione, al fine di prevenire la proliferazione della disinformazione o di fenomeni di aggressione personale nei confronti delle persone intervenute in trasmissione;
7. a dare immediata attuazione a quanto già previsto dal vigente contratto di servizio (articolo 25, lettera *e*), punti (iii) e (iv)), ovvero “attivare strumenti finalizzati a contrastare la diffusione di *fake news* e prevedere in proposito: l'istituzione di un osservatorio interno permanente; lo sviluppo di specifici prodotti di natura educativa e didattica; la realizzazione di iniziative di promozione riguardo ai rischi derivanti dalla diffusione di notizie false; nonché a sensibilizzare i conduttori dei programmi e i propri dipendenti e collaboratori, anche attraverso specifiche azioni formative, ad attenersi scrupolosamente nella loro attività ai principi del *fact checking*, adottando le migliori *best practice* di settore”, A PARTIRE DA QUELLE POSTE IN ESSERE DA ULTIMO DALLA BBC.